

Lc 5,17-26
Avvento - Lunedì della Seconda Settimana
9 dicembre 2024

Il commento al Vangelo di oggi di don Luigi Maria Epicoco

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Luca 5, 17-26

**Il perdono è l'esperienza di vedere
che il nostro dolore non è più senza senso**

“Ed ecco degli uomini che portavano sopra un letto un uomo che era paralizzato, e cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando modo d'introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e, fatta un'apertura fra le tegole, lo calarono giù con il suo lettuccio, in mezzo alla gente, davanti a Gesù”.

Ogni volta che mi trovo davanti al racconto di questi anonimi barellieri, non posso fare a meno di pensare che la Chiesa sia (o debba essere) innanzitutto questo: un estremo tentativo di caricarsi chi soffre e cercare di portarlo in tutti i modi davanti a Colui che può fare qualcosa.

E per fare questo avere anche la pericolosa creatività di aprire strade insolite, come il tetto del vangelo di oggi.

Pur di salvare qualcuno non dobbiamo lasciare niente di intentato, e non dobbiamo avere paura se delle volte siamo costretti a battere vie sconosciute.

È il vangelo di oggi che ci autorizza a fare ciò.

“Ed egli, veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati»”.

È per la fede di questa gente che Gesù fa qualcosa per quell'uomo.

Anzi vorrei quasi dire che fa qualcosa con la sofferenza di quell'uomo.

Essa non è più senza un significato, Gesù gliene dà uno, la libera così dal non senso, dall'insignificanza.

Il perdono è l'esperienza di vedere che il nostro dolore non è più senza senso.

Ci sono cose nella vita che quando accadono perché subite, o per colpa nostra, ci inchiodano, ci paralizzano, non ci fanno più andare avanti. Incontrare il perdono non è cancellare ciò che è successo ma trovare un significato che faccia ripartire la vita.

Quest'uomo ha già incontrato il suo miracolo, non ha bisogno di altro.

Quello che accade da questo momento in poi è solo per l'incredulità degli scribi e farisei:

“Che cosa è più facile, dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure dire: "Alzati e cammina"? Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati, io ti dico», disse all'uomo paralizzato, «alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». E subito egli si alzò in loro presenza”.

Il perdono è ciò che ci permette di nuovo di ricollegare l'Amore alla nostra esperienza

La parola di Gesù non è solo una parola che spiega, ma una parola che porta frutto nella concretezza.

È importante ricordarsi questo perché solitamente siamo abituati a cercare ragionamenti che ci spiegano la vita ma che in fondo ci lasciano uguali, mentre Gesù non si accontenta di spiegare la nostra esperienza perché ha il potere di cambiarla.

Ecco perché la pagina del Vangelo di oggi inizia con questa doppia annotazione: “Un giorno stava insegnando.

Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme.

E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni”.

Ecco un valido motivo per cui ascoltare la Parola del Signore, perché in fondo questa parola ha il potere di guarire ed è questo che la rende diversa da tutte le altre parole.

Ma il livello di guarigione è ben spiegato dal miracolo raccontato subito dopo: un uomo paralizzato è portato sulle spalle di quattro amici alla presenza di Gesù:

“Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati»”.

Quel paralitico forse si aspettava una guarigione delle proprie gambe, e invece si ritrova con la guarigione del proprio cuore.

Il perdono è il miracolo più grande che un uomo possa domandare.

Fare l'esperienza del perdono significa sperimentare l'Amore di Dio come una forza che tocca e cambia il nostro cuore.

Non è semplicemente sapere di essere amati, ma farne esperienza viva.

E quando una persona si sente profondamente amata, ha tutto quello che le serve per essere davvero felice.

Non è la condizione delle nostre gambe a renderci felici, ma quella del nostro cuore.

E se successivamente Gesù dona anche la guarigione fisica Egli non lo fa per quell'uomo che ha già risolto il suo dramma attraverso il perdono, ma come testimonianza per tutti quelli che non credono che Gesù ha il potere di perdonare i peccati.

Il peccato non è semplicemente sbagliare, ma compiere un male che non ci fa più sentire l'Amore di Dio.

Il perdono è ciò che ci permette di nuovo di ricollegare l'Amore alla nostra esperienza.

Qual è la sofferenza che blocca la tua vita?

Gesù può liberarti! Come fa con in paralitico nel Vangelo di oggi

La scena raccontata nel Vangelo di oggi potrebbe essere letta in due modi paralleli: da una parte **Gesù** che insegna e discute con farisei e maestri della legge, e dall'altra **un uomo malato portato su una barella** che non riesce ad entrare a causa della folla.

Sembra quasi che quest'uomo sia **il messaggio di Gesù che non riesce ad entrare nella testa e nel cuore dei farisei** e dei dottori della legge.

Infatti **il paralitico rappresenta la sofferenza concreta** di un uomo che forse a causa propria o di quello che è accaduto nella propria vita, si ritrova in una posizione di svantaggio, di paralisi, di impossibilità.

Un gruppo di amici riescono ad introdurlo davanti a Gesù attraverso il tetto.

Essi forse **rappresentano la Chiesa** così come dovrebbe sempre essere, o ancora rappresentano **la creatività dell'amore** che trova sempre modi originali per ottenere un risultato.

Fatto sta che il Vangelo annota che

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

Questo perdono è già il miracolo, ma il perdono è un mistero nel cuore di quest'uomo, e siccome la maggior parte dei presenti non crede alla capacità che ha Gesù di perdonare allora egli dice:

«Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire «Ti sono perdonati i tuoi peccati», oppure dire «Alzati e cammina»? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico -: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

La lezione è immensa: **Gesù può perdonare (liberare) la nostra vita da tutto ciò che le impedisce di essere davvero vita.**

Crediamo questo o pensiamo che la fede si limiti solo ad analizzare ciò che è accaduto?

Prega con ostinazione per chi hai a cuore: la tua fede otterrà il miracolo

*Il tempo che passi davanti al tabernacolo per amore di qualcuno;
il rosario che dici per qualcuno;
la carità che eserciti verso gli ultimi a favore di qualcuno,
è la tua professione di fede a Dio che, a partire da quella fede,
dispenserà misericordia verso tutte le persone che ti porti sulle spalle*

Si arriva al Signore molto spesso per tentativi.

Ce lo ricorda in maniera chiara il **Vangelo di oggi**:

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui.

La cosa che colpisce di questo dettaglio è il costante tentativo di questi uomini di portare davanti a Gesù quest'uomo.

Ci provano ma non ci riescono per le vie ordinarie.

Eppure **la loro ostinazione è più grande di tutti gli impedimenti** che incontrano, ed escogitano una maniera tutta originale per riuscire a introdurlo alla presenza di Gesù:

Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Molti di noi conoscono persone che avrebbero bisogno di incontrare Cristo ma non hanno gli strumenti per poterlo fare da soli.

Non hanno forse nemmeno fede e non riescono a pregare, come **il paralitico** del vangelo di oggi che **non solo non può camminare ma non riesce nemmeno a parlare a Gesù**.

Ecco allora che si manifesta **la potenza dell'intercessione**.

Quanto è potente la preghiera fatta per gli altri!

Quanto porta frutto continuare con ostinazione a pregare per coloro che hanno bisogno di incontrare misericordia, consolazione, coraggio, cambiamento.

E se non riusciamo a portarli a Gesù per la "porta principale" della Chiesa, offriamo noi stessi come una strada alternativa per arrivare comunque a Lui.

Il Vangelo ci dice che Gesù

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

È la fede di questi uomini che ottiene a quest'uomo il miracolo.

Ecco perché il tempo che passi davanti al tabernacolo per amore di qualcuno;

il rosario che dici nelle ore più impensabili a favore di qualcuno;

la carità che eserciti verso gli ultimi a favore di qualcuno,

è la tua professione di fede a quel Dio che a partire proprio da quella fede dispenserà misericordia e grazia per tutte quelle persone che ti porti sulle spalle.

Il perdono ridà a ciascuno la possibilità di camminare da persona libera

*Gesù rimette i peccati al paralitico e poi gli dice "Alzati e cammina":
il perdono non è dire "non fa nulla" ma rimettere un uomo in cammino.*

La scena del vangelo di Luca di oggi inizia in maniera apparentemente statica: Gesù è seduto, e insieme con Lui sono seduti farisei e dottori della Legge che da ogni dove erano venuti a cercarlo.

La discussione sarà stata di un livello teologico altissimo, ma il vangelo non ci riporta una sola riga delle loro discussioni, ci racconta invece **un episodio apparentemente marginale** che ha come protagonista un paralitico:

“Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi»”.

Chi ha bisogno di incontrare veramente Cristo può trovare nelle nostre interminabili discussioni teologiche non una via d'accesso ma bensì un impedimento.

C'è un parlare e un essere Chiesa che fa da muro e non da ponte a chi sente il bisogno di incontrare Cristo.

Fortunatamente il malcapitato ha amici creativi che con una manovra abbastanza spericolata lo calano dal tetto.

È proprio vedendo la loro audacia che Gesù interrompe la discussione e fa ciò che lo caratterizza principalmente: **perdona, guarisce, scioglie**.

Questo perdono donato, invece di suscitare gratitudine in coloro che fino a un minuto prima discutevano con Lui, provoca indignazione:

“Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?»”.

Quando si incontrano credenti che si indignano per l'eccessivo perdono, bisogna ricordare loro che se Cristo non agisse con questa smisuratezza, nessuno potrebbe davvero varcare la porta del Paradiso.

Infatti il perdono non è dire “non fa nulla”, ma è **ridare a una persona la possibilità di poter tornare a camminare con le proprie gambe** verso ciò che proprio perché libero può nuovamente scegliere o rifiutare.

Prestiamo la nostra fede a chi deve incontrare Cristo!

*Pensiamo sempre alla fede come a qualcosa di nostro:
o ce l'hai o non ce l'hai.*

*Il Vangelo ci ricorda che invece la nostra fede
possiamo prestarla agli altri, per aiutarli a calarsi da quel tetto,
come per il paralitico e permettergli di incontrarLo.*

*La nostra fede può essere il punto d'appoggio
che Cristo usa per grandi miracoli.*

Il Vangelo di oggi ci tiene a sottolineare che gli scenari attorno a Gesù sono due:
il primo è quello di chi gli è seduto intorno;

il secondo è quello di chi **non riesce a passare** perché la folla è troppo grande perché
chi gli è seduto intorno fa da barriera.

Ciò che collega il dentro e il fuori di questi due scenari è un gruppo di uomini:

*Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo
passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della
folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a
Gesù, nel mezzo della stanza.*

Mi piace pensare che il primo miracolo del Vangelo di oggi sia proprio la **creatività
spicolata di questi uomini.**

Il mondo di oggi se rimane ancora in piedi è per uomini così che capiscono che l'unica
cosa che conta non è semplicemente lamentarsi perché qualcuno fa da muro, perché le
cose non vanno, perché non è giusto, ma comprendono che l'unica cosa interessante
che può cambiare le cose e lasciare che **Cristo incontri personalmente queste cose
che non vanno.**

Per amore di questa convinzione sono disposti a tutto purché accada questo incontro
che salva.

Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi»”.

Incontrare il perdono significa incontrare ciò che scioglie da quei legacci che ci
inchiodano alle situazioni senza possibilità di andare avanti.

Incontrare il perdono significa incontrare ciò che ci guarisce dal rancore.

Incontrare il perdono significa incontrare un amore che fa ripartire la vita.

Incontrare il perdono significa vedersi liberi dalle nostre paralisi.

Ed è bello pensare che a volte questa esperienza accade non perché ne siamo in grado
noi, ma perché **qualcuno ci presta la fede necessaria.**

È un po' come dire che pregare per gli altri, occuparsi di loro, inventarsi qualcosa per
loro non è mai inutile.

Dio guarda questo nostro **metterci a disposizione.**

Speriamo che la nostra fede possa essere il punto di appoggio di un miracolo.

**Cosa fa la Chiesa?
prende chi soffre e lo conduce davanti all'Unico che può tutto**

Pur di salvare qualcuno non dobbiamo lasciare niente di intentato, e non dobbiamo avere paura se delle volte siamo costretti a battere vie sconosciute.

“Ed ecco degli uomini che portavano sopra un letto un uomo che era paralizzato, e cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando modo d'introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e, fatta un'apertura fra le tegole, lo calarono giù con il suo lettuccio, in mezzo alla gente, davanti a Gesù”.

Ogni volta che mi trovo davanti al racconto di questi anonimi barellieri, non posso fare a meno di pensare che **la Chiesa sia (o debba essere) innanzitutto questo: un estremo tentativo di caricarsi chi soffre e cercare di portarlo in tutti i modi davanti a Colui che può fare qualcosa.**

E per fare questo deve avere anche la pericolosa creatività di aprire strade insolite, come il tetto del vangelo di oggi.

Pur di salvare qualcuno non dobbiamo lasciare niente di intentato, e non dobbiamo avere paura se delle volte siamo costretti a battere vie sconosciute.

È il vangelo di oggi che ci autorizza a fare ciò.

“Ed egli, veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati»”.

È per la fede di questa gente che Gesù fa qualcosa per quell'uomo.

Anzi vorrei quasi dire che fa qualcosa con la sofferenza di quell'uomo.

Essa non è più senza un significato, Gesù gliene dà uno, la libera così dal non senso, dall'insignificanza.

Il perdono è l'esperienza di vedere che il nostro dolore non è più senza senso.

Ci sono cose nella vita che quando accadono perché subite, o per colpa nostra, ci inchiodano, ci paralizzano, non ci fanno più andare avanti.

Incontrare il perdono non è cancellare ciò che è successo ma trovare un significato che faccia ripartire la vita.

Quest'uomo ha già incontrato il suo miracolo, non ha bisogno di altro.

Quello che accade da questo momento in poi è solo per l'incredulità degli scribi e farisei:

“Che cosa è più facile, dire: “I tuoi peccati ti sono perdonati”, oppure dire: “Alzati e cammina”? Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati, io ti dico», disse all'uomo paralizzato, «alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». E subito egli si alzò in loro presenza”.

Chi può salvarci dalla paralisi del cuore?

Il Vangelo di oggi si apre con una descrizione dettagliata:

“Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: “Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati””.

Mi commuove sempre questa scena raccontata dal Vangelo.

Se io dovessi pensare a cosa sia davvero la Chiesa, non potrei pensare ad altro se non a questi amici che si caricano sulle spalle quest'uomo paralizzato.

È un uomo che non domanda, non prega, e forse non spera nemmeno più.

È un uomo così che viene portato davanti a Gesù.

Ed è a causa della loro fede che questo stesso uomo viene perdonato.

Sì, perdonato, perché il perdono è una faccenda più profonda anche della paralisi delle gambe.

Il perdono è quel miracolo che ti guarisce dalla paralisi del cuore che hai, perché tu non riesci a perdonare te stesso.

Tutti possono pensare che la cosa più difficile sia trovare qualcuno disposto a perdonarti, ma forse **la cosa più difficile è accogliere il perdono, lasciarsi perdonare.** I peggiori giudici delle volte siamo noi stessi non gli altri.

Ecco perché dobbiamo domandarci: **chi può salvarci da una paralisi simile se non la fede degli amici?**

È proprio vero: “extra Ecclesiam nulla salus”, “fuori dalla Chiesa non c'è salvezza”, cioè senza degli amici così siamo letteralmente spacciati, perché **può capitare a tutti di rimanere senza più un briciolo di fede, senza più una preghiera, una parola, un desiderio degno della vita.**

Gli amici/chiesa servono a questo.

Ma ci è più facile credere alla guarigione di un paralitico che al perdono profondo che Cristo ci viene a portare.

Così Cristo fa camminare quell'uomo per mostrare a tutti gli effetti del perdono vero.

Ma è il cuore che è cambiato, non le gambe.

Le gambe che funzionano sono segno, non condizione di felicità.